Diplomazia Economica Italiana

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

N. 3 del 31 marzo 2023

a cura di agenzia NOVA

NUMERO MONOGRAFICO

LA REGIONE ADRIATICO-BALCANICA

- LINEE D'INTERVENTO PER LA PROMOZIONE DELLE AZIENDE ITALIANE NELLA REGIONE
- FOCUS SU ALBANIA, CROAZIA, SERBIA

SOMMARIO

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

NUMERO MONOGRAFICO

LA REGIONE ADRIATICO-BALCANICA

La stabilità della regione è fondamentale per la sicurezza nazionale ed europea, e costituisce uno dei pilastri della politica estera italiana

IL PIANO STRATEGICO

La congiuntura attuale impone all'Italia di guardare da una nuova prospettiva i legami storici e la proiezione naturale verso la regione adriatico-balcanica, che si traduce anche nel costante flusso di scambi commerciali e nella presenza sempre maggiore di imprese del nostro Paese nell'area

LINEE DI INTERVENTO

Il potenziale della regione dei Balcani per le imprese italiane può essere esplorato appieno grazie a una specifica programmazione di attività che tenga conto allo stesso tempo delle esigenze prioritarie per lo sviluppo socio-economico dei Paesi partner e dell'offerta complessiva del Sistema Italia in termini di tecnologie, know-how industriale, processi e prodotti

FOCUS ALBANIA

L'Italia riveste un ruolo preponderante nella realtà economica albanese, con prospettive interessanti per le aziende italiane, grazie a una serie di vantaggi competitivi connessi alla posizione geografica e alle vicende storico-politiche

FOCUS CROAZIA

Unica nazione della regione dei Balcani occidentali a far parte dell'Unione Europea insieme alla Slovenia. Nel Paese risultano circa 400 imprese partecipate da italiani, operanti prevalentemente nel settore energetico, tessile, del legno, finanziario e assicurativo

FOCUS SERBIA

I rapporti economici e commerciali tra Italia e Serbia sono molto solidi, come testimoniano gli investimenti effettuati dalle aziende del nostro Paese sul mercato locale. In Serbia sono presenti oltre duemila imprese italiane, che generano più del 5,5 per cento del PIL nazionale

COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di febbraio

CALENDARIO

Gli appuntamenti in agenda per le imprese che operano all'estero

I BALCANI

Porto di Trieste

La regione dei Balcani è una delle aree prioritarie della strategia di diplomazia della crescita tracciata dall'undicesima Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, organo che riunisce Ministeri, Istituzioni territoriali, Enti pubblici di sostegno all'export e mondo delle imprese. L'obiettivo principale sarà il **potenziamento della presenza a livello regionale delle imprese nazionali nei settori a più alto contenuto tecnologico**, come infrastrutture, digitalizzazione e start-up, energie rinnovabili, transizione verde, agri-tech.

A queste si aggiungono i settori tradizionali di eccellenza del Made in Italy, a partire dal tessile. Il perseguimento di tale obiettivo richiede uno sforzo sinergico e corale del Sistema Italia nei confronti di una regione – quella balcanica – che riveste per l'Italia una rilevanza strategica sotto il profilo politico, securitario ed economico.

La stabilità della regione è infatti fondamentale per la sicurezza nazionale ed europea, e continuerà a costituire uno dei pilastri della politica estera italiana. L'Italia ha l'obiettivo di giocare un ruolo di primo piano, puntando ad affermarsi come un interlocutore credibile, aperto al dialogo e alla cooperazione con i Paesi della regione.

Il Piano Strategico per i Balcani evidenzia il ruolo della città di Trieste come cerniera tra l'Italia e la regione danubiano-balcanica. È proprio nel capoluogo friulano infatti che il 24 gennaio 2023 si è tenuta la Conferenza sui Balcani. La strategia dell'Italia si affianca al Piano Economico e di Investimenti varato dalla Commissione Europea per i Balcani occidentali di 30 miliardi di euro, in prestiti e garanzie, corrispondente a 1/3 del PIL dell'intera regione, per sostenere la crescita economica e favorire lo sviluppo delle reti e infrastrutture regionali, la transizione verde e digitale, le PMI e l'imprenditoria giovanile, nonché al pacchetto di misure da un miliardo di euro per far fronte all'impatto della crisi energetica.

Il Piano è stato illustrato in dettaglio in occasione della Conferenza sui Balcani di Trieste, durante la quale sono state presentate le principali linee promozionali delle nostre Ambasciate per il 2023, in linea con i settori strategici e le priorità perseguite dai Governi locali. A Trieste è emerso un quadro ricco di opportunità per le nostre aziende, non solo in comparti tradizionali (quali agroalimentare, arredamento, design), ma anche e soprattutto in settori innovativi e strategici, quali quello energetico, della transizione ecologica e digitale, oltre che nelle infrastrutture di interconnessione e nell'innovazione tecnologica. A ciò si somma l'azione di ICE Agenzia, che mira ad accrescere la conoscenza dei prodotti italiani tramite l'ampliamento dei canali della GDO. CDP, invece, nel solo 2022 ha sostenuto operazioni per 3 miliardi di euro, in combinazione con le cauzioni e la copertura del rischio del credito offerte da SACE alle nostre PMI. Le operazioni di CDP hanno favorito esportazioni pari complessivamente a un miliardo. Il potenziale di crescita della regione rimane elevato, come dimostra da ultimo l'intenzione di SACE di investire 200 milioni di euro della linea di garanzia "Push Strategy" per spingere le forniture italiane in Serbia.

Conferenza Nazionale "L'Italia e i Balcani occidentali: crescita e integrazione" - Trieste, 24 gennaio 2023

Agli strumenti di sostegno all'export si affiancano le misure tese a favorire gli investimenti e la penetrazione delle nostre aziende nel tessuto produttivo locale. Per accompagnare le PMI del Nord-Est che, da sole, non potrebbero far fronte a questo genere di operazioni, da 30 anni FINEST sviluppa finanziamenti ad hoc e acquisisce quote di capitale delle imprese interessate ad espandersi nei Balcani.

La strategia di proiezione verso la regione adriatico-balcanica si avvale poi degli strumenti internazionali a sostegno della crescita economica erogati da BEI, BERS e Banca Mondiale per accompagnare lo sviluppo sostenibile e l'integrazione economica della regione.

Da segnalare anche il ruolo di primo piano svolto dal MEF per la definizione degli obiettivi strategici, rappresentando la posizione dell'Italia nei Comitati delle varie banche di sviluppo e promuovendo un coordinamento dell'attività dei vari soggetti che intervengono sul territorio per un utilizzo efficiente ed efficace delle risorse.

Per sostenere l'apertura delle imprese italiane verso i mercati dei Balcani, SIMEST garantisce una nuova misura di finanza agevolata (Fondo 394) per le imprese italiane con interessi diretti verso i Balcani Occidentali. In particolare, la misura di finanza agevolata di SIMEST prevede:

- Riserva dedicata (quale prima tranche) di 200 milioni di euro
- Accesso ai finanziamenti agevolati da parte di tutte le imprese italiane e della filiera produttiva di tali imprese (i subfornitori)
- Quota di fondo perduto del 10 per cento a tutte le imprese con interessi e attività nei Balcani
- Esenzione dall'acquisizione di garanzie sui finanziamenti
- Possibilità di effettuare investimenti destinati al rafforzamento patrimoniale delle imprese fino all'80 per cento del valore del finanziamento complessivo
- Sarà previsto inoltre un contact point dedicato per assistenza diretta su tutte le fasi di presentazione e gestione delle domande di finanziamento e consulenza dedicata da parte di SIMEST anche attraverso la creazione di un'antenna Simest nei Balcani Occidentali, verosimilmente a Belgrado

Come primi seguiti operativi, è già in corso l'organizzazione di eventi di partenariato economico bilaterale rispettivamente in Serbia, dove si è tenuto un Business&Science Forum lo scorso 21 marzo, Albania e Kosovo, privilegiando interventi sistemici che abbiano natura transnazionale.

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

IL PIANO STRATEGICO

La congiuntura attuale impone all'Italia di guardare da una nuova prospettiva i legami storici e la proiezione naturale verso la regione adriatico-balcanica, che si traduce anche nel costante flusso di scambi commerciali e nella presenza sempre maggiore di imprese del nostro Paese nell'area. La necessità di ridefinire le catene del valore globali, acuita dalle conseguenze della crisi pandemica e dal conflitto in Ucraina, pone in primo piano la dimensione di "vicinato" che lega l'Italia ai Balcani, amplificando le opportunità di investimento in una regione che anche nell'attuale, complessa congiuntura internazionale, sta attraversando una fase di crescita e sviluppo.

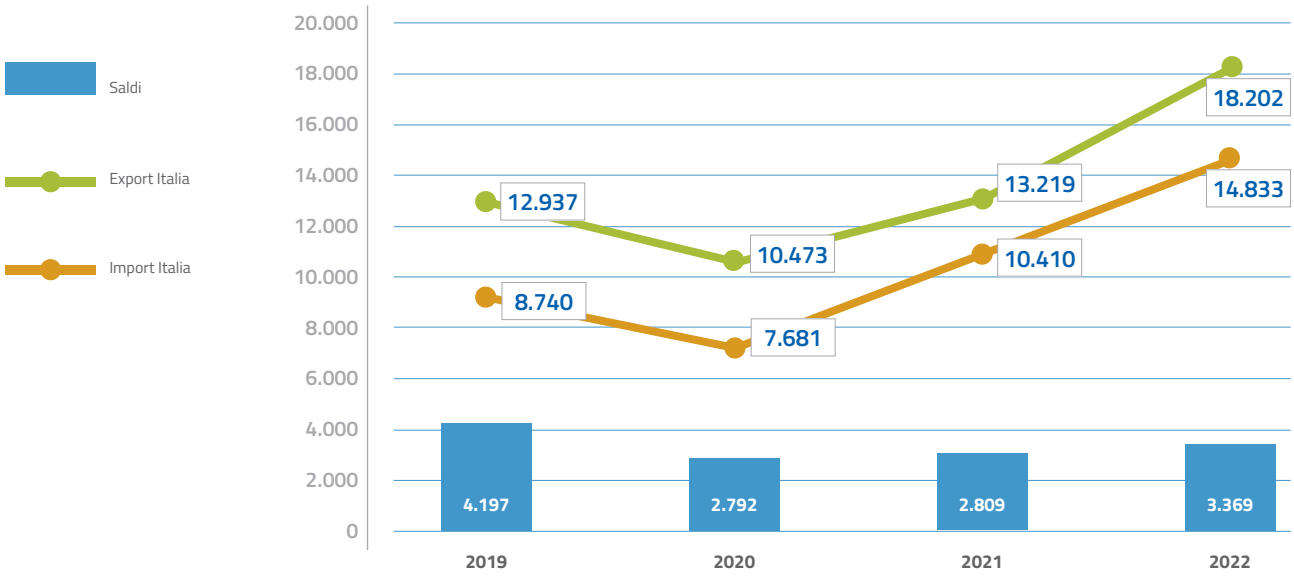
In questa prospettiva, i dati relativi all'interscambio tra l'Italia e le nazioni dell'area (Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Albania, Kosovo e Macedonia del Nord) vedono una dinamica di costante crescita dopo lo stop subito nel 2020 a causa della diffusione del Covid-19 e delle misure di contenimento attuate dai vari Governi. Il volume delle esportazioni nel 2022, in particolare, ha superato i 18,2 miliardi di euro, a fronte di 14,8 miliardi di euro di importazioni nello stesso periodo. Su base annua, l'incremento dell'export è stato di circa il 38 per cento, mentre quella dell'import del 42 per cento.

Tali volumi hanno nettamente superato quelli del 2019, testimoniando una piena ripresa degli scambi commerciali tra l'Italia e la regione. Rispetto a quella data, è diminuito il saldo a favore del nostro Paese, passato da quasi 4,2 miliardi di euro del 2019 ai 3,3 dello scorso anno. Sempre nel 2022, il volume delle esportazioni verso i 7 Paesi dei Balcani ha rappresentato il 2,9 per cento del totale nazionale, a testimonianza di un grande margine di crescita.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE | **ITALIA-BALCANI**

VALORI IN MLN DI EURO

2019-2022



A dare ancora più attendibilità a questa asserzione è il fatto che il 91 per cento delle esportazioni italiane nella regione è attualmente assorbito da soli quattro mercati, ovvero quelli di Slovenia, Croazia, Serbia e Albania. Non è un caso che nel 2022 il Paese in cui l'export ha registrato la maggiore crescita è stato il Montenegro (+138 per cento), seguito dalla Slovenia (+53 per cento) e dalla Croazia (+49 per cento). Interessante anche il dato di Kosovo (+18 per cento) e Macedonia del Nord (+12 per cento).

Se balza all'occhio l'aumento delle esportazioni verso il Montenegro nel corso del 2022, ancora più sorprendente è la dinamica relativa alle importazioni in Italia dal Paese adriatico: tale dato si attesta al +1.775 per cento, nettamente superiore a quello di tutte le altre nazioni dell'area. Nello specifico, l'import italiano dal Montenegro è cresciuto da 18 milioni di euro del 2019 a 1.064 nello scorso anno. Il secondo miglior risultato del 2022 è stato ancora una volta quello della Slovenia (+60 per cento), seguito da quello di Macedonia del Nord (+36 per cento) e Croazia (+30 per cento). In negativo sono risultati Bosnia-Erzegovina (-22 per cento) e Kosovo (-18,4 per cento). Anche per quanto riguarda le importazioni italiane, sono Slovenia, Croazia, Serbia e Albania a coprire insieme l'85 per cento del totale.

Quali sono le principali categorie merceologiche esportate dalle aziende italiane nella regione dei Balcani? Nel 2022, il settore del coke e dei prodotti petroliferi raffinati ha rappresentato il 17,9 per cento del totale, seguito da quello dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con il 16,1 per cento. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori hanno costituito l'11,1 per cento delle esportazioni italiane, mentre macchinari, sostanze e prodotti chimici si attestano sotto il 10 per cento, così come i prodotti alimentari. Per quanto riguarda le importazioni, i prodotti tessili sono al primo posto, con il 14,2 per cento del valore complessivo, seguiti a stretto giro da energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (14,1per cento) e metalli di base e prodotti in metallo (13,1 per cento).

LINEE DI INTERVENTO

Il potenziale della regione dei Balcani per le imprese italiane può essere esplorato appieno grazie a una specifica programmazione di attività che tenga conto allo stesso tempo delle esigenze prioritarie per lo sviluppo socio-economico dei Paesi partner e dell'offerta complessiva del Sistema Italia in termini di tecnologie, know-how industriale, processi e prodotti. Le specificità della regione adriatico-balcanica, che presenta tuttora una scarsa interconnessione sotto vari profili, suggerisce lo sviluppo di una progettualità su più livelli, muovendosi sia sulla dimensione regionale che sui singoli mercati.

AZIONI PRIORITARIE A CARATTERE REGIONALE

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Il sostegno per lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto, in particolare quello ferroviario, riveste un particolare interesse nell'ambito delle iniziative del Piano Strategico. L'area dei Balcani è attraversata dal Corridoio Pan-Europeo 10, che passa per Austria, Slovenia, Croazia, Serbia, Macedonia del Nord e Grecia, terminando nei porti greci di Salonicco sul Mar Egeo e di Igoumenitsa sullo Ionio. Per questa linea di azione sono disponibili molteplici fonti di finanziamento, sia nazionali che multilaterali, in particolare europei.

Tale linea di azione trova un punto di forza nella disponibilità di molteplici fonti di finanziamento (nazionali, europei, multilaterali), tra cui: il **Western Balkans Investment Framework (WBIF)**, che raggruppa la Commissione Europea, donatori bilaterali e Istituzioni Finanziarie Internazionali (BEI, BERS, Banca Mondiale, Banca del Consiglio Europeo) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico nell'area dei Balcani Occidentali. Per l'Italia partecipano al WBIF il MEF e il MAECI, oltre a CDP come banca nazionale di sviluppo. Il Piano del WBIF prevede per il periodo 2021-2027 uno stanziamento economico fino a circa 30 miliardi di euro - in prestiti, donazioni e garanzie per progetti raggruppati in dieci iniziative faro, individuate in consultazione con i Governi locali.

Le iniziative sono relative a collegamenti infrastrutturali (trasporti ed energia), transizione ecologica e digitale, integrazione economica intra-regionale e con l'UE, oltre alla competitività del settore privato.

Una particolare attenzione può essere dedicata al programma "Investing in the competitiveness of the private sector", per cui a partire dal 2021 è stata creata la Western Balkans Enterprise Development and Innovation Facility (WB EDIF), per sostenere lo sviluppo del settore privato nella regione, rafforzare l'accesso al credito e migliorarne la competitività, con particolare riferimento ai settori ad elevato potenziale di investimento (transizioni verde e digitale, agricoltura sostenibile, etc). Tale strumento consente di agevolare l'accesso al credito per le PMI dei Balcani (mediante accordi tra le Banche internazionali e le banche commerciali locali) e alla formazione specialistica per accrescerne la competitività.

Sul sito web **WBIF** è possibile individuare i progetti di interesse e conoscere le informazioni di dettaglio di ciascuno di essi

A livello di singoli Paesi, interviene una pluralità di fonti di finanziamento per la realizzazione degli **interventi prioritari**:

CROAZIA

Messa a disposizione di un totale di 4,5 miliardi di euro di fondi PNRR per la costruzione e l'ammodernamento di 750 chilometri di linee ferroviarie in 10 anni

SERBIA

Fondi da 550 milioni di euro (messi a disposizione dalla BEI nel quadro del WBIF per lo sviluppo del segmento della rete ferroviaria locale facente parte del Corridoio 10, insieme agli stanziamenti resi disponibili dal governo di Belgrado con la legge di bilancio 2023, pari a 400 milioni di euro, per la costruzione, l'elettrificazione e l'ammodernamento della rete ferroviaria esistente

ALBANIA

Riabilitazione della linea ferroviaria Tirana-Durazzo e costruzione di una nuova linea fino alla diramazione di Rinas già assegnata all'italiana INC Spa, con un finanziamento di 90 milioni di euro, suddiviso tra Western Balkans Investment Framework (WBIF), BERS e contributo nazionale

ALBANIA

Realizzazione della linea ferroviaria Vorë-Hani i Hotit, con un finanziamento di 271 milioni di euro, suddiviso tra WBIF, BERS e BEI. Il progetto include anche la tratta Shkodër-Hani Hotit, con circa 63 milioni di euro grant WBIF e 63 milioni di euro prestito BERS

ALBANIA-KOSOVO

Progetto per la linea ferroviaria Durazzo-Pristina, ancora in fase di studio di fattibilità . Il valore totale del progetto è stimato in circa 700 milioni di euro

Nell'ambito della Push Strategy di SACE, infine, è attualmente in discussione con il Ministero delle Finanze serbo un'operazione di circa 200 milioni di euro di impegno SACE (tenor 10 anni). Scopo della linea di credito è quello di finanziare il fabbisogno infrastrutturale della Serbia, con particolare focus sulla costruzione della metro di Belgrado, facilitando l'accesso delle imprese italiane.

Importante sarà anche la realizzazione di "missioni di filiera" nei Paesi dell'area, partendo da Serbia e Croazia, oltre che presso la BEI e la BERS per accreditare le aziende italiane presso le rispettive strutture. Queste missioni si dovrebbero svolgere con il coinvolgimento delle compagnie operative nei vari settori (infrastrutture e servizi collegati, servizi di trasporto e manutenzione, imprese costruttrici di mezzi e veicoli di trasporto ferroviario) e delle relative associazioni di categoria. Fondamentale sarà il coinvolgimento in tali iniziative delle imprese italiane già presenti nei Paesi target.

TRANSIZIONE ENERGETICA

La transizione energetica è uno degli obiettivi dei Paesi della regione adriatico-balcanica, che in linea generale presentano ancora un elevato grado di dipendenza dalle fonti fossili, in particolare dal carbone, per la produzione di energia elettrica.

A livello di programmi nazionali, il PNRR della Croazia prevede 6,3 miliardi di euro di investimenti per la transizione ecologica, mentre la Serbia investirà 12 miliardi di euro nei prossimi 6 anni per l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche. Sostenere il processo di transizione energetica della regione è cruciale per l'Italia, perché oltre al comune obiettivo della riduzione delle emissioni di CO2 e di altri agenti fortemente inquinanti, lo sviluppo delle energie rinnovabili costituisce un'opportunità per accrescere la presenza delle nostre imprese di settore nell'area. Tra i progetti in cantiere in tale settore di attività, si segnala l'apertura da parte di SACE di un Credito Acquirente con profilo di rischio sovrano, da circa 400 milioni di dollari di impegno che riguarda la realizzazione della diga idroelettrica di Skavica presso il fiume Drin, in Albania.

Anche in ambito energetico sarà importante la realizzazione delle "missioni di filiera" con il coinvolgimento delle aziende italiane. Tale attività potrà essere integrata da una rafforzata azione di supporto alla partecipazione di attori-chiave provenienti da Paesi della regione ai saloni che si svolgono in Italia, come ad esempio Ecomondo a Rimini ed "Export Days" di ANIMA, entrambe a novembre 2023, collegando tale attività alla visita di impianti e stabilimenti in Italia.

AZIONI PRIORITARIE A SOSTEGNO DEL MADE IN ITALY NEI PAESI DELLA REGIONE

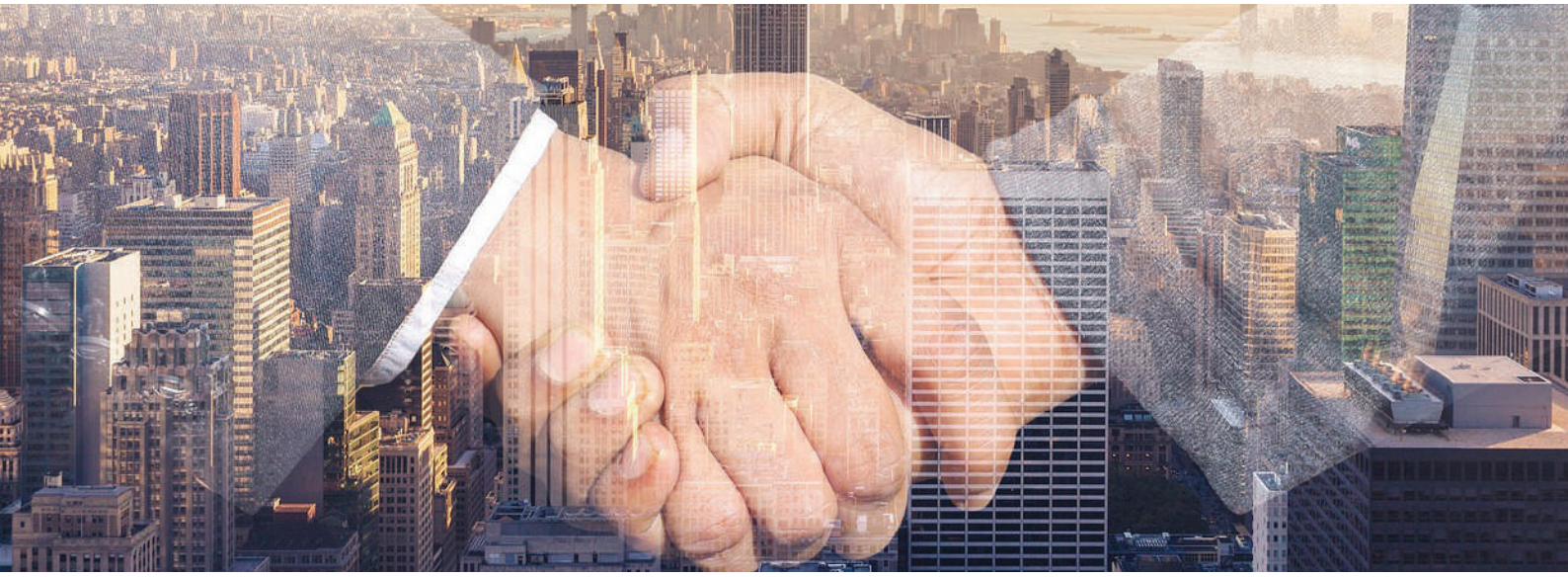
Nei confronti dei Paesi della regione, l'intenzione è quella di incrementare le dotazioni finanziarie degli Uffici ICE, puntando a potenziare le iniziative volte ad accrescere le quote di mercato dei prodotti italiani.

In Serbia, in concomitanza con la fiera internazionale dell'agricoltura di Novi Sad, la principale del settore agricolo e zootecnico del sud-est Europa che si svolgerà a maggio del 2023 e di cui l'Italia sarà Paese partner, è prevista l'organizzazione di una "missione di filiera" che coinvolga imprese italiane del settore dei macchinari agricoli, della trasformazione di prodotti agroalimentari, del packaging e delle tecnologie di riciclo e riutilizzo.

A questo si aggiungono azioni rafforzate con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) locale in Albania, Croazia, Montenegro Slovenia e Kosovo da realizzarsi anche creando sinergie con altre rassegne quali la Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, per promuovere selezionate categorie merceologiche.

Nel dettaglio, ICE Agenzia ha già attivato e realizzerà nel 2023 le seguenti azioni:

- Promozione dedicata all'eccellenza italiana in 600 punti vendita e sulla relativa pagina web della catena di supermercati Konzum in Croazia, che serve oltre 650.000 clienti al giorno
- Azione di promozione rafforzata in collaborazione con il Gruppo Conad, presente in Albania e Kosovo con 12 punti vendita e 22 affiliati
- Organizzazione di roadshow di presentazione in Croazia e Serbia dei principali saloni italiani del settore, cui collegare un potenziamento delle azioni di incoming volte a sostenere la partecipazione di importatori da questi Paesi, abbinando la visita a stabilimenti produttivi in Italia



FOCUS ALBANIA

L'Italia riveste un ruolo preponderante nella realtà economica albanese, con prospettive interessanti per le aziende italiane, grazie a una serie di vantaggi competitivi connessi alla posizione geografica e alle vicende storico-politiche. Secondo fonti Instat (Istituto Nazionale di Statistica albanese), risultano attive in Albania 2675 imprese con capitale italiano, pari al 40,3 per cento del totale delle imprese straniere (dato 2021). Gruppi industriali medio-grandi si sono affermati principalmente nei settori dell'energia, dell'edilizia, dell'agroalimentare e bancario. Il settore energetico ha rappresentato il campo di maggior successo per la penetrazione italiana di alto livello. I comparti del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero, rappresentano la principale fonte di lavoro del manifatturiero.

L'Italia risulta **primo Paese cliente** e **primo fornitore** dell'Albania.

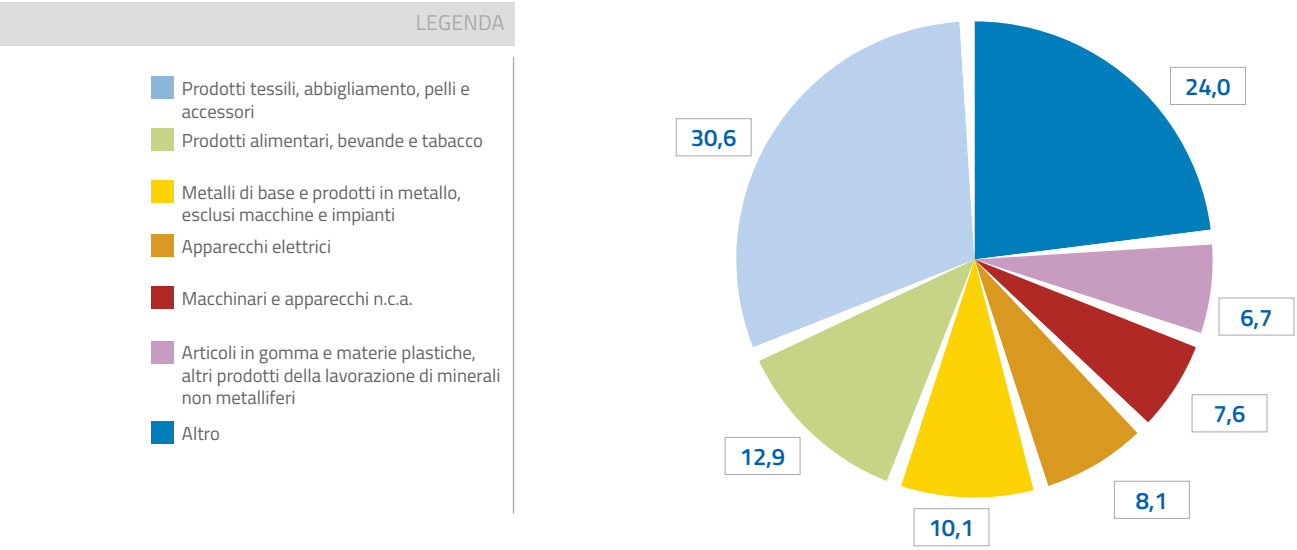
A livello di forniture, l'Italia si distanzia nettamente dagli altri Paesi: tra gennaio e novembre 2022, le nostre aziende hanno esportato beni per un volume di 1,597 miliardi di euro, distanziando la Turchia (883 milioni di euro), la Grecia (776 milioni) e la Cina (598 milioni). A livello di composizione merceologica delle categorie esportate in Albania, per le aziende italiane figurano al primo posto i prodotti tessili e l'abbigliamento, seguiti da alimentari, metalli di base e prodotti in metallo, apparecchi elettrici, macchinari e articoli in gomma e materie plastiche.

Per quanto riguarda i **settori di opportunità** per le imprese italiane, i principali ambiti sono quello dell'energia, delle infrastrutture e trasporti, della digitalizzazione e dell'agroindustria.

In tema di **energia**, da sottolineare il potenziamento delle reti elettriche a bassa tensione nelle aree centro-settentrionali del Paese, in particolare grazie al pacchetto di aiuti post-terremoto messi in campo dall'Italia. Importante anche la progettazione, costruzione e consegna di un impianto all'esterno della stazione di compressione del gasdotto TAP a Fier. Quest'ultimo costituirà un avanzamento significativo per la gassificazione dell'Albania, come punto di interconnessione tra il sistema di trasporto TAP e la futura infrastruttura del gas nazionale.

PRINCIPALI SETTORI EXPORT ITALIA | GEN-NOV 2022

% SU TOTALE EXPORT VERSO L'ALBANIA



Sul tema della **digitalizzazione**, nel novembre 2022 è stata istituita la Zona di sviluppo tecnologico e economico (TEDA), un territorio con una superficie di circa 300 000 mq, nel Comune di Tirana. Il periodo di funzionamento della TEDA è di 35 anni, prorogabili sino a 99 anni. Le attività industriali che si svolgeranno nella TEDA si concentreranno principalmente sull'automotive, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), le apparecchiature elettroniche, l'ambito farmaceutico, quello agroalimentare e quello manifatturiero.

Nell'ambito **infrastrutture e trasporti**, gli investimenti si concentrano principalmente nell'ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria e stradale dell'Albania. Tra i progetti più importanti, alcuni dei quali già citati in precedenza, si segnalano la riabilitazione della linea Tirana-Durazzo con estensione all'aeroporto internazionale di Rinas; la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Tirana; la realizzazione della linea ferroviaria Vore - Hani Hotit verso il confine con il Montenegro; l'ammodernamento della linea ferroviaria Durazzo - Rogozhine – Pogradec, per un valore complessivo di 291 milioni di euro; la costruzione della strada Kardhiq-Delvine, per un valore di 112 milioni di euro. Infine, il **settore agroindustriale**, dove sono già in corso delle iniziative volte a rafforzare la capacità di penetrazione delle aziende italiane sul mercato albanese.

PRINCIPALI MANIFESTAZIONI FIERISTICHE IN PROGRAMMA

- Fiera internazionale Expo Turismo, prossima edizione 6-8 aprile 2023
- Food & Drink Expo, prossima edizione 16-18 maggio 2023
- AGROTECH EXPO, Fiera Internazionale dell'Agricoltura, Allevamento e Orticoltura, 11-13 ottobre 2023

FOCUS CROAZIA

Unica nazione della regione dei Balcani occidentali a far parte dell'Unione Europea insieme alla Slovenia, la Croazia fa parte dello spazio Schengen dal primo gennaio 2023. Nel Paese risultano circa 400 imprese partecipate da italiani, operanti prevalentemente nel settore energetico, tessile, del legno, finanziario e assicurativo.

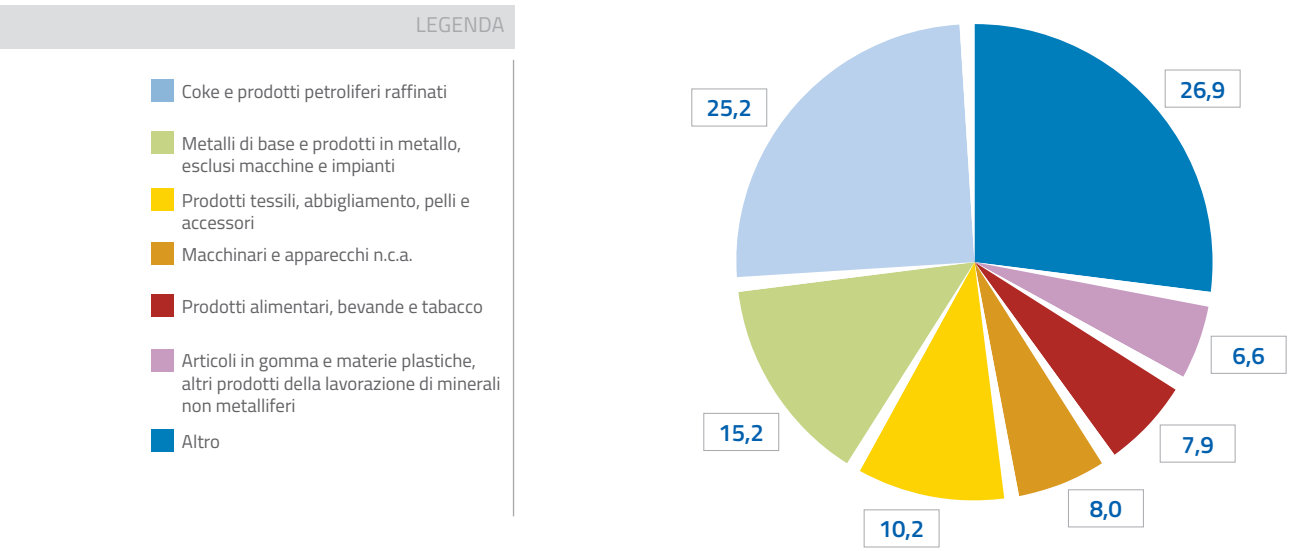
L'Italia si attesta come **primo Paese cliente** e **primo fornitore** della Croazia.

La posizione di principale esportatore per l'Italia è il risultato del sorpasso avvenuto ai danni della Germania nei primi undici mesi del 2022 e frutto di una crescita dell'export del 48 per cento su base annua. Le aziende tedesche sono state in testa nel biennio 2020-2021, in un testa a testa costante con le realtà italiane, prime fornitrici del mercato croato ancora nel 2019. Tra gennaio e giugno 2022 il volume delle esportazioni dell'Italia ha quasi toccato i 5 miliardi di euro, a fronte dei 4,43 della Germania. Poco sotto la Slovenia, che con 4,35 miliardi di euro supera nettamente gli Stati Uniti, con 1,46 miliardi. L'export degli Stati Uniti è però in fortissima crescita negli ultimi anni, con un volume oltre doppio delle esportazioni dal 2019 a fine 2022.

La composizione merceologica delle nostre esportazioni verso la Croazia è dominata dall'export di coke e prodotti petroliferi raffinati, i quali hanno subìto un repentino incremento nel corso del 2022 (i cui dati parziali fanno registrare una quota superiore all'intero 2019, anno di picco delle esportazioni di questi beni verso la Croazia). Si mantengono positive le esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo e di prodotti tessili, di macchinari, generi alimentari e articoli in gomma.

PRINCIPALI SETTORI EXPORT ITALIA | GEN-NOV 2022

% SU TOTALE EXPORT VERSO LA CROAZIA



Il **PNRR** gioca un ruolo centrale nel delineare i **settori di opportunità** per le imprese italiane. La Croazia ha ottenuto dall'Unione Europea uno stanziamento di fondi complessivo per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza pari a 9,9 miliardi di euro, la cifra più alta in rapporto al PIL tra tutti gli Stati membri UE. Dopo aver ricevuto un anticipo di 819 milioni di euro nel settembre 2021, la Croazia ha incassato una seconda tranche di 700 milioni lo scorso luglio e una terza dello stesso ammontare a dicembre. In totale, Zagabria dispone già del 40 per cento dei fondi previsti dal PNRR.

Le priorità che il Governo croato ha fissato per l'utilizzo dei Fondi UE sono l'indipendenza energetica, la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto di fine 2020, i trasporti e la connettività.

Sul fronte opportunità per le imprese italiane del settore delle **infrastrutture** e delle **costruzioni**, nell'ambito del PNRR, le Autorità di Zagabria hanno previsto investimenti per 4,5 miliardi di euro volti alla costituzione e ammodernamento di 750 chilometri di linee ferroviarie in 10 anni. Al contempo, il Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile ha stanziato 320 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture idriche in tutto il Paese, invitando le aziende interessate a presentare progetti in materia. Sul piano delle infrastrutture, la Croazia punta al rilancio del sistema portuale, con altri investimenti rilevanti; vi sarà infine un focus sull'edilizia post terremoto.

Nell'ambito dell'**energia** e della **transizione verde** si segnala il "Programma governativo 2021-25", che mira a diminuire la dipendenza dell'economia croata dal carbone. Circa il 40 per cento dei fondi del PNRR (pari a 6,3 miliardi di euro) andranno del resto a beneficio di investimenti per la sostenibilità dell'industria nazionale. La Croazia ambisce a divenire un hub energetico a livello regionale, grazie a progetti quali il rigassificatore off-shore GNL dell'isola di Veglia. L'infrastruttura in questione rappresenta il perno della politica energetica del Paese e sono già stati approvati due progetti di ampliamento dell'impianto, grazie ai quali la capacità di produzione passerà da 2,6 a 6,1 miliardi di metri cubi l'anno, per un costo complessivo di circa 180 milioni di euro.

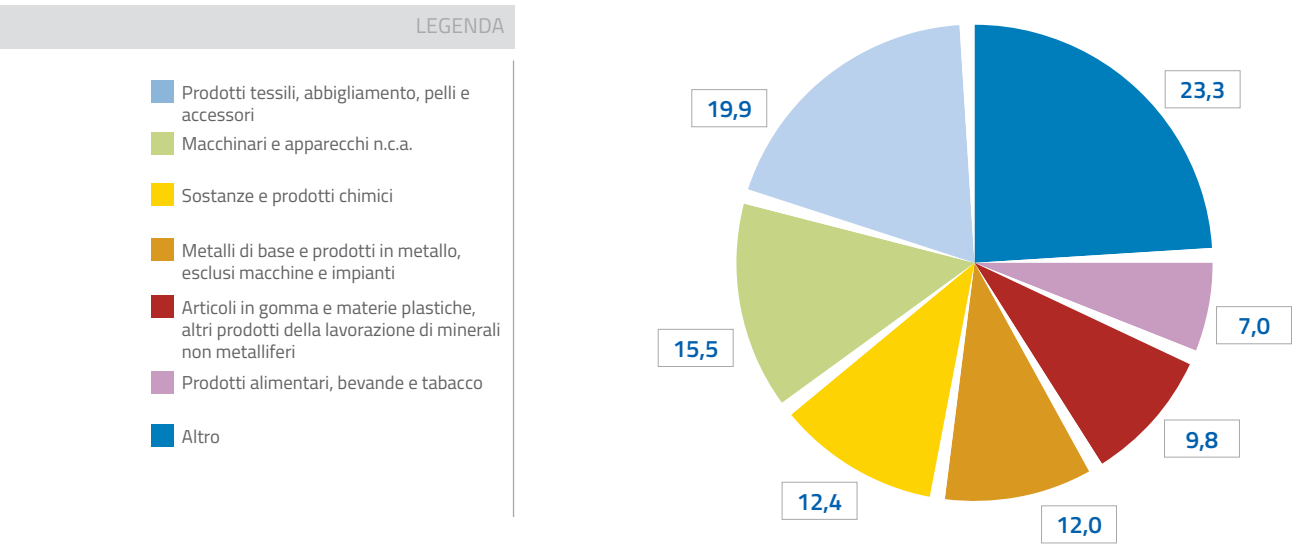
I rapporti economici e commerciali tra Italia e Serbia sono molto solidi, come testimoniano gli investimenti effettuati dalle aziende del nostro Paese sul mercato locale. In Serbia sono presenti oltre duemila imprese italiane, che generano più del 5,5 per cento del PIL nazionale, la metà del quale è rappresentata da piccole imprese (ovvero quelle con fino a 5 dipendenti). Energia (Fintel Energjia) e automotive (Stellantis) sono tra i principali settori di attività per le imprese italiane, ma rilevante è anche il ruolo degli istituti bancari come Intesa Sanpaolo e Unicredit, che insieme coprono il 27,1 per cento del mercato serbo. Nel settore assicurativo, Generali e UNIPOL SAI-DDOR detengono il 35,2 per cento del totale nazionale, mentre realtà importanti sono presenti anche nel comparto tessile (Gruppo Benetton, Calzedonia, Pompea e Golden Lady) e in quello agricolo (Ferrero).

A livello generale, l'Italia figura come **terzo Paese cliente** e **secondo fornitore** della Serbia.

L'Italia continua ad essere il secondo Paese fornitore della Serbia, sebbene sia nettamente distanziata dalla Germania: tale dinamica è rimasta costante anche nei primi undici mesi del 2022, laddove il dato tedesco delle esportazioni si attesta a 3,66 miliardi di euro, mentre quello italiano a 2 miliardi. L'Italia è sempre più incalzata dalla Cina, che potrebbe conquistare la seconda posizione, dato che nell'ultima rilevazione del 2022 l'export di Pechino verso il Paese balcanico ha superato gli 1,9 miliardi di euro. Al quarto posto, almeno fino al 2021, risultava la Russia, che ha forti legami storici e culturali, oltre che economici, con la Serbia.

PRINCIPALI SETTORI EXPORT ITALIA | GEN-NOV 2022

% SU TOTALE EXPORT VERSO LA SERBIA



Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori sono la tipologia di merci maggiormente richiesta sul mercato serbo, seguiti da macchinari, sostanze e prodotti chimici, metalli di base e prodotti in metallo. Il trend delle esportazioni italiane è positivo per tutte le principali categorie merceologiche esportate in Serbia, ad eccezione dei prodotti in metallo, per cui i dati – seppur parziali – evidenziano una flessione nel 2022.

Come per gli altri Paesi della regione, le **infrastrutture** sono uno dei principali settori di opportunità per le aziende italiane che intendessero investire in Serbia. Il Governo di Belgrado ha lanciato a fine 2020 il programma "Serbia 2025", con l'obiettivo di costruire oltre cinquemila chilometri di strade e autostrade sul territorio nazionale. Anche le ferrovie rientrano negli obiettivi delle Autorità, con lo stanziamento di fondi per la rete locale: nella legge di bilancio 2023 vengono previsti investimenti per un valore di 400 milioni di euro per modernizzare, elettrificare e in alcuni casi costruire nuove linee. A questi progetti si accompagnano quelli per l'acquisto di treni, riguardo ai quali dovrebbero essere lanciate delle gare in futuro.

Tra le infrastrutture che verranno costruite figurano la metropolitana di Belgrado e diversi ponti sul Danubio, oltre all'ampliamento di alcuni scali aeroportuali e la realizzazione di sei tratte autostradali.

La parte principale degli investimenti pubblici andrà però al settore dell'**energia**, nell'ambito della transizione verde. L'Esecutivo serbo prevede di stanziare almeno 12 miliardi di euro nei prossimi 6 anni a progetti in materia, dedicati in particolare alle rinnovabili, in primis l'eolico.

In tema di **agricoltura**, i fondi pubblici saranno pari a circa 270 milioni di euro, dedicati in particolare a sistemi di irrigazione, sistemazione dei corsi d'acqua e prevenzione del dissesto idrogeologico, trasferimento di tecnologie e macchinari, viticoltura ed enoturismo, food packaging e food processing, ambiti nei quali le aziende italiane possono indubbiamente offrire un solido know-how.

Per quanto concerne l'**ambiente**, sono previsti vari appalti per il trattamento delle acque reflue, con stanziamenti per un ammontare complessivo di 900 milioni di euro, volti alla realizzazione di impianti e il miglioramento della rete fognaria in circa 60 municipalità. Anche il trattamento dei rifiuti rientra tra le azioni prioritarie del Governo serbo, che punta all'implementazione di un sistema di differenziazione, smaltimento e riciclo.

Il settore **sanitario** vede in programma lo stanziamento di 300 milioni di euro per la costruzione e ristrutturazione delle strutture nazionali. Anche l'UE ha deciso di promuovere il rilancio di questo comparto, con 250 milioni destinati a lavori su oltre 20 ospedali nel Paese.

Una menzione speciale meritano le 15 Free Trade Zones presenti in Serbia, in cui sono già operative oltre 200 aziende straniere. In base ai programmi del Governo, tali aree offrono vantaggi speciali alle imprese che vi si stabiliscono, a partire dall'importazione esente da dazio di materie prime e attrezzature, un regime fiscale preferenziale (esenzione IVA per l'utilizzo di energia) con importazione ed esportazione illimitate. Operando all'interno delle FTZ, le compagnie possono inoltre affittare uffici commerciali, officine e magazzini a condizioni agevolate, avendo poi a disposizione un ufficio doganale dedicato.

Tra i settori maggiormente rappresentati all'interno delle 15 zone franche figurano l'industria automobilistica, l'agricoltura e l'industria alimentare, l'industria metallurgica ed elettrica, l'ICT, l'immobiliare, il turismo e le attività termali.

PRINCIPALI MANIFESTAZIONI FIERISTICHE IN PROGRAMMA

- Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad, prossima edizione a maggio 2023 con Italia come Paese partner
- Fiera del Turismo, in programma a Novi Sad a novembre

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente riforniti dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICI"
FORNITI DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preridotto)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62% di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

FEBBRAIO 2023
LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

Settore:	Paese:	Azienda:	Progetto:	Valore:
ENERGIA	**AZERBAIGIAN**	**Ansaldo Energia**	**Fornitura a Azerenerji di quattro turbine a gas AE94.3A**	**160 milioni EUR**
INFRASTRUTTURE	**MACEDONIA DEL NORD**	**IRD Engineering**	**Supervisione dei lavori di costruzione sul corridoio VIII**	**22,4 milioni EUR**
DIFESA	**ANGOLA**	**Elettronica**	**Fornitura sistema EW per navi Abu Dhabi Ship Building (Adsb) destinate a Marina angolana**	**N.D.**
INFRASTRUTTURE	**MESSICO**	**Rizzani De Eccher**	**1) Costruzione di alcune sezioni della ferrovia per la tratta interurbana Mexico- Toluca 2) Costruzione di un ponte che collegherà il centro urbano della città di Cancun alla zona alberghiera**	**120 milioni USD**
ENERGIA	**SUD AFRICA**	**Enel Green Power**	**Costruzione di due dei cinque nuovi impianti fotovoltaici (Kutlwano e Boitumelo)**	**N.D.**

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
5-6 APRILE	FORMAZIONE SULLE GARE INTERNAZIONALI: Modulo 2 – Tender Lab Napoli – focus servizi Con OICE e Camera di Commercio di Napoli	Camera di Commercio di Napoli	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Agenzia ICE	www.ice.it www.exportraining.ice.it tenderlab@ice.it
17-18 APRILE 9:30-17:30	19° edizione annuale dello "EU-UN PROCUREMENT SEMINAR"	New York	European Procurement Forum	www.eupf.org
26 APRILE	Conferenza bilaterale sulla ricostruzione dell'Ucraina	Roma	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Agenzia ICE	dgsp-04@esteri.it; ricostruzione.ucraina@esteri.it; itaukr2023@ice.it

Dati indicativi suscettibili di modifica

Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI

Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio

Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

AGENZIA NOVA

Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**

Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com

Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.